

P2663

LA POESIA

CANTO

DI

GIOVANNI JOVANOVIČ

✓
TRADUZIONE

DI

VINCENZO MIAGOSTOVICH

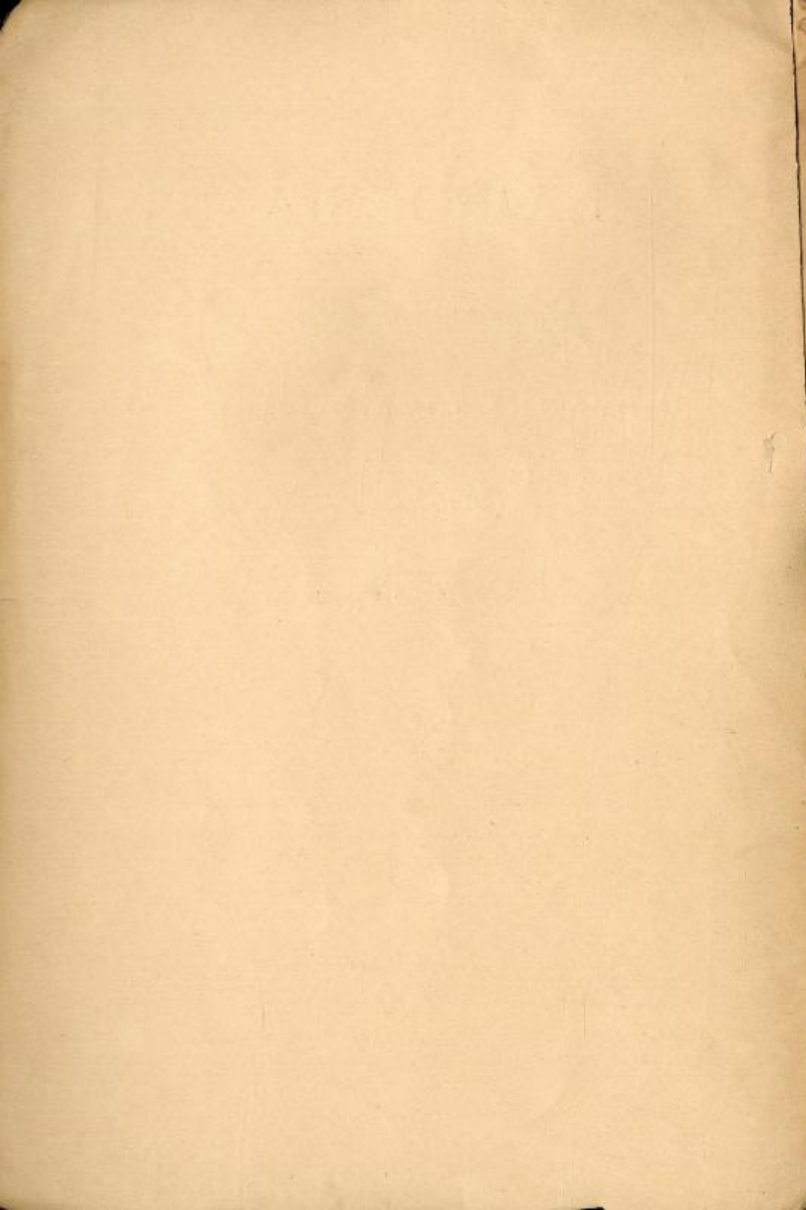


TRIESTE

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI BALESTRA & COMP.

1881.





72/6 13 P2663

105
av

LA POESIA

CANTO

DI

GIOVANNI JOVANOVICH

TRADUZIONE

DI

VINCENZO MIAGOSTOVICH



TRIESTE

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI BALESTRA & COMP.

1881.

УНИВ. БИБЛИОТЕКА
II П. Бр. 35415

A

STEFANO DUCOVICH

CHE

OPERA PRIMA DEL SUO SCALPELLO

CON INTELLETTO D'AMORE

RITRAEVA

NICCOLÒ TOMMASEO

INTITOLO QUESTO PRIMO TENTATIVO

DI VERSIONE DAL SERBICO IDIOMA

NON A RICAMBIO DEL DONO

DI QUELLA VENERATA EFFIGIE

MA CON VOTI

CHE CONGIUNTE QUALI VIVONO NELL'ANIMA SUA

GLORIOSE GLI ARRIDANO

ARTI E LETTERE

SLAVIA E ITALIA.

STANDARD DISCUSSION

THE

WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

THE WORLD BEING THE ONLY ONE

LA POESIA

Allor che al fallo primo,
Densa una nube il cielo ottenebrando,
Uscir fu forza agli uomini
Dal paradiso in bando,
Qual di grigio falcone a cui si sia
La dritta ala troncata,
Tal fu la sorte loro acerba e ria.
Pietosamente l'uno all'altro guata.
— „Vita sì sciagurata
No, viver non si puote!
Dunque in noi di viril nulla v'è omai?
Vuoti i cuor, le latebre intime vuote;
E in tanto vuoto un cumulo di guai!
L'anatema così dunque ne preme?
O che in ruine estreme
Disperanza ne tragge;
O che fatti saremm belve selvagge!“ —

Kad se ono s' prva greja
Nebo naoblači,
Te moraše ljudi
Iz raja izaći, —
K' o kad sivi soko slomi
Svoje desno krilo,
Tako im je gorko,
Tako teško bilo.
Jedan drugog bolno gleda:
— „Ovako se živet' neda!
Ta mi kanda nismo ljudi;
Prazna srea, prazne grudi, —
U praznini muke s'jate;
Zar nas kletve dotle prate?
Il će očaj da nas strati,
Ili ćemo podivljati!“

A queste voci e a' lai
Senti pietade il Creator del mondo.
— „Al vostro fallo un pondo
Gravoso decretai;
Ma gravoso cotanto io nol volea.
Discendi, o prediletta figlia mia!“ —
E la figlia scendea —
Ed era Poesia.

E tosto sulla terra,
Come a sol nuovo che sua luce espanda,
Si rasserena il vacuo tenebrore
Dalla misera landa.

Là dove sien doglie, là dove tormenti,
Poesia li tempera.

Per tutto, gli spiriti affranti, giacenti
Poesia rianima.

Na taj vapaj, na te glase
Tvorac sveta smilova se:
— „Ja dosudi vašem greju
Težak deo,
Al' da tako težak bude
Nisam hteo.
Sidji dole, ćeri moja
Najmilija!“ —
A kći sidje, — to je bila
Poezija.

I na zemlji k'o da novo
Sunce sinu,
Te razvedri praznu tminu,
Pustolinu.

Gde je bola, gde je jada,
Pesma blaži;
Gde se klone, gde se pada,
Pesma snaži.

Dovunque la gioia gli umani consola,
Poesia la echeggia.

Di quanto è ineffabile ad ogni parola
Poesia n'è lingua.

Sorvien, quand'ogni altro conforto ne fugge,
Poesia benefica.

E tutto che il dubbio rovina, distrugge,
Poesia rigenera.

Ecco presso alla culla
La madre il bimbo culla:
S'addorme il bimbo, e va la madre intanto
Nin■andolo col canto.
Di quel canto non spira
Più soave nel maggio alcuna rosa;
Quello che il canto al pargolo desira,
Di paradiso è cosa.

Gde su ljudi dobre čudi,
Pesma s' ori;
Što ne možeš drukčće reći,
Pesma zbori.

Gde utehe nema druge,
Pesma stiže;
A gde sumnja sve obori,
Pesma diže.

Eno majke kod kolevke
Čeda tija;
Čedo spava, a majka ga
Pesmom njija.
Pesma miri lepše, nego
Cveće majsko;
A što pesma čedu želi
To je rajsko.

Ecco la chiesa, la magion di Dio,
Di popolo stipata.
Inneggiano i fedeli, e l'inno pio
Scande l'eccelsa arcata.
Dove una chiesa sia,
Dapertutto diffusa è un'armonia,
E lega un solo amore
Le umili creature al Creatore.

Sovra i defunti un suon lugubre intuona:
— „Requie eterna, o Signore, a lor tu dona“ —
E dal sepolero le speranze a mille
Germogliano, propagansi.
Perchè d'un di più bello
È culla anco l'avello,
E son di speme cantici
Anco funeree squille.

Eno crkve, božja hrama,
Pun je sveta;
Verni poju, pesma s diže
Kroz kubeta.
Gde god crkve, svud se taki
Glas razleže,
To pojanje slabe stvore
S Bogom veže.

Nad mrtvacem pesma plače:
— „Svjati Bože!“ —
A iz groba nadi niču,
Pa se množe.
Ta i grab je tek kolevka
Boljeg danja,
I zvona su samo pesme
Pouzdanja.

È il nuzial corteo: carmi novelli.
-- Splendidi giorni quelli! --
Ecco alla sposa canta la canzone:
-- „O gemma che la tua fronda abbandone“ --
E Poesia cosparge sugli sposi
I suoi fior' rugiadosi;
Lusingatrice arcana
Di gioia sovraumana.

Ecco la terra con sudata lena
Rompe l'agricoltore;
E nella solitudine il pastore
Ecco la greggia mena;
Ecco concordi accingonsi gli opranti,
E lavoran costanti.
Travaglio, solitudine, fatica
Di sua dolcezza Poesia nutrica.

Evo svati; opet pesme,
— Divni dani! —
Pesma s' peva mladoj nevi:
— „Biser grani.“ —
Pesma trese pred mladence
Rosno cveće,
Dovarava, dočarava
Rajske sreće.

Eno ratar s teškim trudom
Ore rado;
Eno pastir u samoći
Javi stado;
Eno moba složno pregla,
Složno radi.
Trude, patnju i samoću
Pesma sladi.

Da region remote
In lagrime la madre il figlio aspetta;
E il figlio anch'ei la madre sua diletta
Sogna e la canta con tenere note.
E il canto vola via per tutto il mondo,
E non si stanca mai:
— „Confida, o madre; il buon Iddio, vedrai,
Ci darà un dì giocondo!“ —

Sotto centenne rovere posato,
Siede l'antico bardo.
Con la sua *gusla* revoca il passato,
Gli animi ristora,
Rinfiamma in ogni cor fuoco gagliardo.
Se, in onta a tanti guai,
Duraro i Serbi ancora,
— Oh! gran mercè le sia! —
Reggeali Poesia.

Suzna majka sina čeka
Iz daleka;
A i sinak o njoj sneva,
Pa popeva.
Pesma ide kroz svet ceo,
Ne mori se:
— „Mila mati, Bog će dati,
Nadaš mi se!“ —

Pod stoletnim rastom sedi
Guslar stari,
Prošlost vraća, duše krepi,
Srca žari.
Haj, što Srbin još se drži.
Kraj svi zala —
Pesma ga je održala
Njojzi fala!

Là dove sien doglie, là dove tormenti,
Poesia li tempera.

Per tutto, gli spiriti affranti, giacenti
Poesia rianima.

Dovunque la gioia gli umani consola,
Poesia la echeggia.

Di quanto è ineffabile ad ogni parola
Poesia n'è lingua.

Sorvien, quand'ogni altro conforto ne fugge,
Poesia benefica.

E tutto che il dubbio rovina, distrugge,
Poesia rigenera.

Perchè ella, non d'odio, ma sempre d'amore
Sovrano ha il suo dominio;

Ed ella di fede ci è candido fiore,
E di speranza dittamo.

Gde je bola, gde je jada,
Pesma blaži;
Gde se klone, gde se pada,
Pesma snaži.

Gde su ljudi dobre ćudi,
Pesma s' ori;
Što ne možeš drukče reći,
Pezma zbori.

Gde utehe nema druge,
Pesma stiže;
A gde sumnja sve obara,
Pesma diže.

Jer u pesmi nema mržnje,
Ljubav vlada;
U pesmi je cvetak vere,
Melem nada.



Chi non sa qual' ella sia,
Chi non sa quant' ella possa,
Per costui dal cielo hai mossa,
O Signor, tua figlia invan.
Seco in terra, gioie dive
L'alme vive gioiran;
Ma que' grammi, ah! sorte ria!
Come belve nelle selve,
Come ghiaccio addiverran.

Tu, Poesia coltiva. Ammanserai
Anco la tigre cruda.

Ah! Poesia mutar non tenterai
In vanità che illuda.

Ella dev'esser cosa tutta pura;
Ella dev'esser santa;
Siccome stella che in eccelsa altura
Di suo fulgor s'ammanta.

Ko ne svati pesma šta je,
Šta-li može,
Za niega si zaman ćerku
Poslo, Bože!
Dok o rajskoj sreći sneva
Duša življa,
On će kletnik, da se sledi,
Il podivlja.

Neguj pesmu. Njem ćeš skrotit'
Ljuta tigra;
Ali pesma ne sme biti
Pusta igra.

Pesma mora biti sveta,
Biti čista,
Baš k'o zvezda, u visini
Što se blista.

Ella da Dio dev'esser ispirata;
Di nobiltà sincera;
Ella, solo di luce irradiata;
Ella dev'esser vera.

Dal profondo del cor sgorgar dev'ella;
Dell'incorrotto core;
E vincer tutto e dominar di quella
Tutto potrà il valore.

Di Poesia simile, infin che vivi,
Cultor ti serba pio;
Nè mai menzogna a profanarla arrivi:
— È sacrario di Dio!

Proscritta la divina, e che più avvanza
Di casto, di giocondo?
Felicità non più, non più speranza,
Non vi saria più mondo!



Mora biti bogodana,
Plemenita,
Mora biti obasjana,
Istinita.

Mora teći iz dubine
Srca zdrava, —
Taka pesma sve osvaja,
Pokorava.

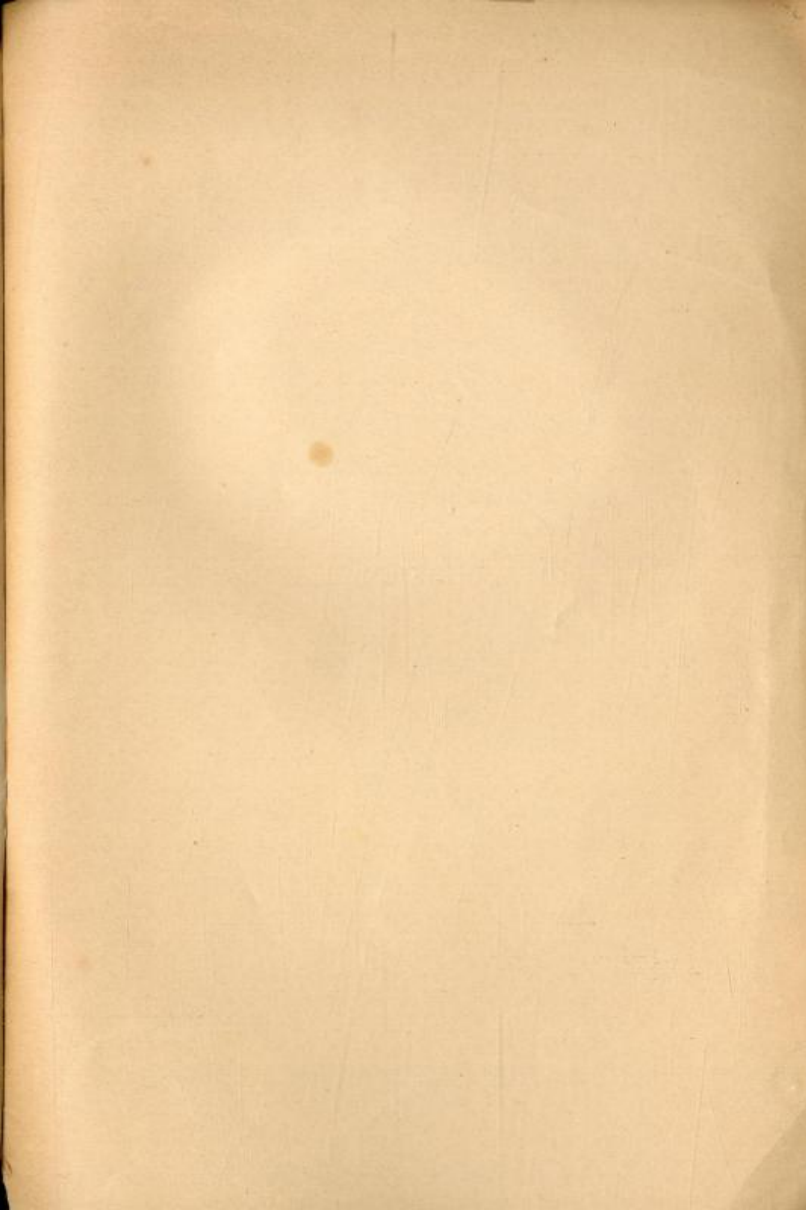
Taku pesmu gaji, neguj,
Dok te traje;
Ne skvrni je lažnom dušom,
— Svetinja je!

Progonite-l' take pesme,
Čiste, svete, —
Zbogom srećo, zbogom nade,
Zbogom svete!



Edito nel VII anniversario dalla morte di Niccolò Tommaseo.
L'intero ricavato dalla vendita è destinato ad aumentare il fondo
pel Monumento, che Gli sarà eretto in Sebenico.





Prezzo Soldi 40.

